

virtù, oltre che delle *autoritates* di riferimento, delle dolorose vicende dell'esilio, trasposte in poesia ma non solo secondo quest'ottica "letteraria" leggibili. [Massimo Seriacopi]

ILARIA GALLINARO, «Ad una voce». *Dante alla luce di Pia e Piccarda*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2022, pp. VI, 142 (Saggi di «Lettere italiane», vol. 71).

La raccolta di saggi, già parzialmente pubblicati su riviste (ma in tal caso comunque aggiornati), consta di una breve *Introduzione* (pp. v-vi) dal titolo «*Che voce avrai più tu?*», al cui interno si precisa che l'indagine proposta prende alla lettera la domanda sulla voce/fama rivolta, nella *factio* letteraria, da Oderisi da Gubbio a un Dante (autore e non più solo personaggio) che di questa voce fa il mezzo per una riflessione metaletteraria aderente a una ricerca di risonanze nelle vicende narrate di Pia e Piccarda; e, di seguito, di quattro capitoli organizzati secondo una scansione che tiene conto di terminologie ricorrenti, di spie metaforiche e linguistiche di volta in volta individuate ed esaminate.

Il primo capitolo, incentrato sulla figura di Pia, passa dal mito della donna senese a ciò che è storicamente ricostruibile delle sue vicissitudini e della sua morte, per poi concentrarsi sui dati testuali inerenti ai sei versi che il poeta fa pronunciare al suo personaggio: essi mettono «in vibrazione una ragnatela sottile e pericolosa di storie, leggende, sensi evidenti e nascosti» (p. 1), associano alla *lunga via* del viaggio il lungo e complesso «lavoro di scrittura» (p. 15) dell'autore, creano collegamenti con passi evangelici (anche a livello di Passione sul Golgota) e parallelismi intertestuali e strutturali.

Il secondo capitolo, «*Guidavaci una voce che cantava*». Il «*Purgatorio*» *cantica musicale*, delinea l'intimità fonica che caratterizza una «musica che esiste in quanto architettura del tempo» (p. 41), secondo «una mappa musicale che ben al di là di un semplice contorno è strumento per comprendere il senso della cantica» (pp. 51-52), tra tempo astronomico e tempo rituale.

*La superbia redenta* è il titolo del terzo capitolo, che mette a confronto l'avvertimento di Oderisi con il discorso rivolto da Caccia-

guida al discendente nel canto XVII del *Paradiso*, istituendo la cognizione dei richiami operati al mito di Sisifo (e alle tematiche odissiache) e alla «sfida dell'arte con l'assoluto e la superbia che ne deriva» (p. 85), mentre nel capitolo conclusivo è la figura di Piccarda a diventare protagonista della trattazione, in quanto, oltre ai parallelismi istituibili con le altre figure femminili del poema, viene qui proposto quello con Guido Guinizelli (anche per assonanza fonica e visiva) nel muro di fuoco purgatorio a sottolineare le valenze degli usi lessicali danteschi, qui attentamente indagati nei loro contatti per riflettere tra l'altro sui rapporti delineati nei canti terzi tra costanza e incostanza e sul senso che assume in tutti e tre i casi la presenza del vento a significare fisicamente la labilità del percorso terreno.

Orfeo e Narciso sono poi i due personaggi mitologici evocati a questo punto per la conclusione delle indagini attuate, insistendo sui concetti di incostanza per il primo e di autocontemplazione e riflesso per il secondo, cosicché l'autore-attore possa redimersi grazie al suo percorso «senza distogliere mai lo sguardo da quel doppio di sé» che è il poema «e nel poema l'incontro con Dio» (p. 133). [Massimo Seriacopi]

CARLOS LÓPEZ CORTEZO, *La estructura moral del «Infierno» de Dante*, Madrid, Ediciones Akal, 2022, pp. 384.

Il volume, pubblicato postumo, propone una ricca e articolata ricognizione che gravita, come viene spiegato anche nella *Introduzione* alle pp. 7-12, sulle questioni pertinenti alla mai sufficientemente chiarita suddivisione fisico-morale della "realtà" infernale.

Suddiviso in due parti e coronato da una duplice *Appendice* (alle pp. 333-345 è collocata la trattazione de *La interpretatio nominum en la «Divina Comedia»*, alle pp. 349-362 si presentano *Consideraciones sobre la estructura alegórica de la «Comedia»*, mentre alle pp. 365-379 chiude il volume la *Bibliografía*), lo studio parte dall'indagine degli oscuri antecedenti alla situazione di smarrimento del poeta e delle valenze di Beatrice personaggio nella *Vita nova* e nel poema in relazione alla filosofia.

È la *selva oscura*, di seguito, a diventare argomento della trattazione, durante la quale